

Recensione a Giuseppe Lombardo-Radice,
Lezioni di didattica
e ricordi di esperienza magistrale

secondo la prima edizione del 1913
introduzione e cura di Lorenzo Cantatore
Edizioni Conoscenza, 2022

Silvia Cannizzo*

Giuseppe Lombardo-Radice (1879-1938) nacque in terra siciliana, a Catania. Formatosi fra Pisa e Firenze, dal 1903 intraprese l'insegnamento nei ginnasi, nelle scuole medie e all'università, a cui affiancò un energico impegno culturale, fondando prima la rivista *Nuovi Doveri* (dal 1907) e poi *L'Educazione Nazionale* (dal 1919). Assunse l'incarico di direttore generale per l'istruzione elementare sotto il ministero del maestro e amico Giovanni Gentile (1875-1944), sostenendo fra le altre cose la collana *Dal dialetto alla lingua*.

Con le *Lezioni di didattica* venne inaugurata nell'Italia di inizio Novecento una innovativa cultura dell'infanzia, promuovendo e praticando all'interno della società contemporanea una prospettiva puerocentrica¹. Al contempo, fu avviato un nuovo modo di fare e immaginare la scuola: basti pensare al fondamentale tema della "sincerità", che, alla luce dell'approccio retorico e degli stereotipi educativi diffusi all'epoca, vagliò nuove forme di comunicazione umana a partire dalla prospettiva del bambino.

I diversi materiali documentari inediti presentati dal curatore Lorenzo Cantatore, conservati presso il Fondo Giuseppe Lombardo-Radice del MuSEd – Museo della scuola e dell'educazione "Mauro Laeng" dell'Università degli studi Roma Tre, sottolineano inoltre il ruolo cruciale che ebbe la moglie Gemma Harasim² (1876-1961) per la stesura del lavoro e in generale per la «costruzione di un percorso intellettuale destinato a segnare un'epoca»³. Questo anche il motivo

* Sapienza Università di Roma. silvia.cannizzo@uniroma1.it

¹ Cfr. Chiosso (2012/1997: 47).

² Per un approfondimento si rimanda a Gensini (2018).

³ Lombardo-Radice (2022/1913: 27).

del sottotitolo scelto dall'autore per la pubblicazione dell'opera: *e ricordi di esperienza magistrale*, a testimonianza dell'importanza che l'insegnamento, la sperimentazione didattica e la loro stessa rievocazione ebbero per l'innesco di un produttivo processo di sviluppo di una longeva critica didattica⁴.

Al tema della sincerità⁵, riguardante in primo luogo la natura del rapporto fra adulto e bambino oltrech  l'apprendimento, Giuseppe Lombardo-Radice dedicher  il primo sottoparagrafo *L'educazione linguistica come scuola di sincerit * del paragrafo *L'ideale d'una educazione linguistica. Lingua e grammatica* della terza parte delle sue *Lezioni*. L'argomento, con ogni probabilit  influenzato dalle riflessioni di Harasim, consisteva in un'attitudine che coinvolgesse la riformulazione dei procedimenti di apprendimento, abbandonando quegli esercizi retorici definiti come «insinceri»⁶, capaci cio  solo di inibire l'espressivit  delle bambine e dei bambini.

Se a distanza di pi  cento anni dalla prima uscita viene ripubblicata la celebre opera *Lezioni di didattica* (1913), le ragioni risiedono nel fatto che i risultati raggiunti e le proposte avanzate da Lombardo-Radice possono ancora offrire spunti di riflessione interessanti rispetto alle grandi domande pedagogiche odierne, a partire in primo luogo dall'analisi e pratica della relazione educativa adulto-bambino. Quali i motivi di una sua ripubblicazione? Lo chiediamo a Lorenzo Cantatore, professore ordinario presso il Dipartimento di Scienze della Formazione di Roma Tre, cui si deve la nuova edizione:

La prima edizione di Lezioni di didattica   caratterizzata da una freschezza e un'immediatezza, che, se posta in relazione con il contesto pedagogico arretrato e chiuso dell'Italia dell'epoca, rende l'opera ancora pi  un unicum nel panorama degli studi educativi nostrani. Le successive edizioni – la sedicesima al 1936, quando Lombardo-Radice era ancora in vita –, con i relativi aggiornamenti contenutistici – pochi, a dir la verit  – e gli incrementi di natura bibliografica, restituiscono il profilo di uno studioso in forte contatto con l'estero, in particolare negli anni Venti con Adolphe Ferri re (1879-1960) e la Scuola di Ginevra, che influenzarono soprattutto la riflessione lom-

⁴ Cfr. ivi: 29.

⁵ Cfr. Gensini (2023).

⁶ Harasim (1908: 14).

bardiana sull'educazione alla lettura, ma su questo torneremo. Nella prima edizione delle Lezioni emerge un Lombardo-Radice quale grande osservatore di quell'Italia disomogenea⁷ in cui era necessario far precedere il processo educativo all'istruzione, a partire in primo luogo dal retroterra popolare e folklorico. Anche rispetto al contesto politico e alle varie forme che al tempo si diede il fascismo, Lezioni di didattica non subisce un'opera di fascistizzazione postuma, come avvenuto invece per molti altri libri soprattutto di ambito educativo. Anzi, viene rafforzato l'elemento vitale della scuola, a partire dal rapporto che la teoria pedagogica deve avere con le azioni pratiche degli insegnanti e la sperimentazione di metodologie didattiche alternative, fra tutte quella del disegno infantile, che nelle successive edizioni verrà ulteriormente valorizzato.

Nella sua *Introduzione* è attento a richiamare in primo luogo l'attenzione alle fonti di Lombardo-Radice: il retroterra siciliano, il meridionalismo, il culto della nazione determinarono i principi morali come scaturigini dell'opera stessa. La letteratura, intesa come interesse primigenio, è presente sia nei confronti della strutturazione del pensiero di Lombardo-Radice, sia come prospettiva pedagogica. In veste di curatore interpreta *Lezioni di didattica* come «un intreccio romanzesco»⁸, sottolineando l'influenza che la letteratura pedagogica ebbe sul pensiero dello studioso siciliano, a partire in primo luogo da Rousseau e Pestalozzi. Quale fu il peso e l'influenza che la letteratura ebbe nello sviluppo del pensiero pedagogico di Lombardo-Radice?

Alla lista aggiungerei Comenio. La letteratura, anche quella per ragazzi, ha sempre valore letterario, con pari dignità iconica e artistica. Lombardo-Radice, in effetti, è il primo in Italia a sottolinearlo e a sottolineare l'importanza di un buon prodotto letterario, linguisticamente rilevante, per la lettura dei ragazzi, capace di sviluppare l'immaginario e di far realizzare culturalmente il bambino anche nel tempo libero. «È buon libro per ragazzi quello che può essere gustato anche dagli

⁷ Si permetta di rimandare alle riflessioni di Tullio De Mauro in De Mauro (1987), con particolare riferimento al capitolo intitolato *Minoranze linguistiche: questioni teoriche e storiche*, ivi: 19-46.

⁸ Lombardo-Radice (2022/1913: 10).

adulti»⁹: per questo si può dire che al manuale scolastico Lombardo-Radice preferisca spesso la letteratura libera, scelta dal bambino, con una discreta quasi impercettibile, guida dell'insegnante. Accanto a ciò è necessario sottolineare una "dimensione artigianale" del prodotto letterario: si pensi al Laboratorio pedagogico di via Caronda¹⁰, che Lombardo-Radice, assieme a Harasim, promossero all'interno della propria dimensione familiare, a testimonianza di come, nella nostra società, la letteratura sia un luogo immateriale e culturale dell'infanzia.

Un altro tema viene posto, e con ancora più vigore, all'origine e al centro delle *Lezioni*: la lingua, quale asse portante per la «costruzione identitaria della persona»¹¹. Il «primato della parola»¹² per Lombardo-Radice si estrinseca in forme di vita da cui è necessario partire per immergersi e conoscere il rapporto che il bambino ha con il mondo. Questo il motivo per il quale Lombardo-Radice tutela le condizioni pre-grammaticali, prime fra tutte il dialetto, e promuove l'analisi e l'impiego dei linguaggi espressivi dell'infanzia¹³. A suo parere, da dove ha origine questa particolare sensibilità e attenzione per la lingua?

Ci sono diverse ragioni che concorrono allo sviluppo di questa specifica inclinazione: le origini siciliane, l'amore per la letteratura, l'incontro con la moglie Gemma Harasim, che rendono il profilo di Lombardo-Radice completo e complesso allo stesso tempo. La lingua, in primis quella materna¹⁴, promuove l'elemento spontaneo dell'acquisizione del dato lessicale e del patrimonio linguistico, a partire dall'"esigenza", ovvero il fare esperienza di questa acquisizione. Tale processo permette al bambino di conquistare la regola e di non subirla. Anche per questo motivo Lombardo-Radice si scaglia contro i cosiddetti «pargoleggiamenti»¹⁵: una modalità insincera di approcciarsi

⁹ Ivi: 187.

¹⁰ Cfr. Cantatore (2020).

¹¹ Lombardo-Radice (2022/1913: 14).

¹² De Mauro (1981: 142).

¹³ «La scrittura, il disegno, il canto, il calcolo, il gioco, il gesto, lo sguardo», in Lombardo-Radice (2022/1913: 14).

¹⁴ Su questo tema si rimanda alle riflessioni di Gemma Harasim in Harasim (1906) e Harasim (1914).

¹⁵ Lombardo-Radice (2022/1913: 190).

al bambino, attraverso la modifica del tono della voce e l'utilizzo di paroline, che non permettono al bambino di conoscere il mondo degli adulti e comunicano in maniera falsata e inverosimile. L'adulto per il bambino deve essere invece l'esempio a cui tendere.

Si osservi infine la riflessione linguistica che Lombardo-Radice avviò intorno al dialetto. L'elemento rilevante da sottolineare riguarda il fatto che per Lombardo-Radice l'avvicinarsi delle spontanee e naturali «espressioni della fanciullezza»¹⁶ all'insegnamento scolastico dovesse avvenire tramite la mediazione del dialetto, concependo e applicando perciò in questo modo una teoria dell'educazione linguistica *ante litteram*. Il bambino dialettologo, nel richiamarsi alla cultura regionale entro la quale *viveva*, avrebbe avuto la possibilità di confrontarsi direttamente con l'insegnamento dell'italiano e in generale con l'insegnamento scolastico con maggiore immediatezza e franchezza. Qual è la potenzialità che Lombardo-Radice intravede nel dialetto e dove si origina tale riflessione?

Il 1923, anno della Riforma Gentile a cui Lombardo-Radice collaborerà, è stato da più parti individuato come il punto di arrivo di un lungo dibattito che durava da dieci, quindici anni, frutto dell'elaborazione di una serie di intellettuali siciliani, che, come Lombardo-Radice, dalla periferia conquistarono il "centro". Lombardo-Radice, meridionale e meridionalista, sapeva bene che il dialetto, con la cultura morale, etica e folklorica ad esso legata, rappresentava e rappresenta tutt'oggi un elemento di valorizzazione della cultura nazionale. Tant'è che il suo impegno per l'apprendimento della lingua nazionale a partire dal dialetto non avvenne solo all'interno del contesto scolastico, ma anche in relazione all'educazione degli adulti. Attraverso il suo impegno con l'ANIMI, l'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, fondata da Giustino Fortunato (1848-1932) e Leopoldo Franchetti (1847-1917), promosse dei manuali per l'alfabetizzazione di contadini e pescatori del Sud d'Italia, sostenendo l'emancipazione educativa e pedagogica dei ceti sociali più subalterni e arretrati. Le Lezioni di didattica sono anche per questo un bellissimo trattato di storia sociale, molto più utile a un maestro siciliano che a un maestro di un centro urbanizzato del Nord. Proprio la figura del

¹⁶ Lombardo-Radice (1925: 113).

maestro, per Lombardo-Radice era cruciale: l'insegnante deve essere ciò che Antonio Gramsci (1891-1937) indica come "intellettuale organico", capace di conoscere il contesto entro cui opera ed essere punto di riferimento della comunità in cui è inserito, azione possibile in primo luogo mediante la conoscenza delle tradizioni folkloriche e del dialetto locale.

Riferimenti bibliografici

Cantatore, L.

2020, «La «poesia dell'intelligenza». L'educazione dei figli in casa Lombardo Radice. Con lettere inedite», in *Giuseppe Lombardo Radice fra "Pedagogia serena" e "Critica didattica"*. *Rivista Formazione, Lavoro, Persona*, X, 32, pp. 10-24.

Chiosso, G.

2012, *Novecento pedagogico. Con un'appendice sul dibattito educativo nell'Italia del secondo '900*, Brescia, Editrice La Scuola (prima ed. 1997).

De Mauro, T.

1981, «Giuseppe Lombardo-Radice e l'educazione linguistica», in I. Picco (a cura di), *Giuseppe Lombardo-Radice. Atti del convegno internazionale di studi per il centenario della nascita (1879-1979)*, L'Aquila, Edizioni del Gallo cedrone.

1987, *L'Italia delle Italie*, Roma, Editori Riuniti.

Gensini, S.

2018, «Gemma Harasim e l'educazione al linguaggio», in A. De Meo (a cura di), *Al femminile. Scritti linguistici in onore di Cristina Vallini*, Firenze, Franco Cesati editore, pp. 283-298.

2023, «L'educazione linguistica secondo Giuseppe Lombardo Radice: dalle *Lezioni di didattica* alla Riforma del 1923», in R. Morace (a cura di), *«Strapparsi di dosso il fascismo»: l'educazione di regime nella «generazione degli anni difficili»*, Napoli, La scuola di Pitagora editrice, pp. 139-161.

Harasim, G.

1906, *Sull'insegnamento della lingua materna*, Firenze, Arturo Novak.

1908, «Esercitazioni di lingua», in *Nuovi Doveri*, II, XIX-1, pp. 13-5.

1914, *Lingua materna e intuizione*, Catania, Franco Battiato.

Lombardo-Radice, G.

1925, «Letteratura scolastica. Alcuni chiarimenti sul dialetto nella scuola», in *La Cultura. Rivista mensile di filosofia, lettere, arte*, IV, 3, pp. 112-6.

2022, *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale*, a cura di L. Cantatore Roma, Edizioni Conoscenza (prima ed. 1913).